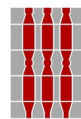


Rapporto Preliminare



Regione Umbria

Piano del Parco
di
COLFIORITO

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Ai sensi della Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12
e della DGR n. 861/2011, Allegato A

Rapporto Preliminare

A cura di:

*Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e
Ambientali*

Regione Umbria, Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnia



INDICE

1. INTRODUZIONE.....	4
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	5
2.1. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	5
2.2. FUNZIONI E CONTENUTI DELLA VAS.....	6
3. IL PIANO DEL PARCO DI COLFIORITO.....	8
3.1. DESCRIZIONE GENERALE DEL PARCO.....	8
3.2. CARATTERI AMBIENTALI E NATURALISTICI DEL PARCO.....	11
3.3. OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE.....	17
4. IL PIANO DEL PARCO NEL CONTESTO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	22
5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE.....	26
6. NOTA METODOLOGICA: STRUMENTI E METODI PER LA VALUTAZIONE.....	29
7. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	32
7.1. INTRODUZIONE.....	34
7.2. CAP 1 – CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO.....	34
7.3. CAP 2 – ANALISI DELLA COERENZA INTERNA DEL PIANO.....	34
7.4. CAP 3 – ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA: RELAZIONI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	34
7.5. CAP 4 - STATO DELL'AMBIENTE, PROBLEMI AMBIENTALI E CRITICITÀ.....	35
7.6. CAP 5 - OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE.....	36
7.7. CAP 6 – LA SCELTA DEL PIANO ADOTTATO E LE SUE ALTERNATIVE.....	36
7.8. CAP 7 – RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	37
7.9. CAP 8 - EFFETTI AMBIENTALI IN SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	38
7.10. CAP 9 - MISURE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI	40
7.11. CAP 10 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	41
7.12. CAP 11 - DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE E NELLA REALIZZAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	42
7.13. SINTESI NON TECNICA.....	42
8. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ PREVISTE.....	43
ALLEGATO 1.....	45
ALLEGATO 2.....	50

1. Introduzione

La strategia della Regione Umbria, che ha deciso di rinnovare e rendere omogenea la pianificazione delle proprie Aree protette, ha portato alla necessità di sviluppare i nuovi Piani per i sette parchi regionali. Tale pianificazione, per la sua stessa natura di gestione e governo del territorio, deve essere sottoposta a valutazione ambientale secondo quanto delineato dalla Direttiva 2001/42/CE, che stabilisce l'obbligo generale di eseguire la valutazione nel corso della preparazione del piano o del programma e anteriormente alla sua adozione.

Il presente documento rappresenta il **Rapporto preliminare**, e precisa le varie fasi che caratterizzeranno lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (da qui in avanti VAS) dello stesso Piano del Parco.

In particolare, il presente documento contiene:

- a) la descrizione del processo di VAS;
- b) una breve presentazione degli obiettivi generali e degli orientamenti del Piano;
- c) le prime riflessioni sulle relazioni del Piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale;
- d) gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione ambientale;
- e) una nota metodologica sugli strumenti e metodi per la valutazione;
- f) i contenuti del rapporto ambientale;
- g) il crono programma delle attività previste.

Viene infine proposto un questionario guida per la fase della consultazione.

2. La valutazione ambientale strategica

2.1. Inquadramento normativo

La procedura VAS è stata introdotta a livello comunitario dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. Tale direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La direttiva stabilisce la linea guida entro cui deve intradarsi il processo di valutazione evidenziando alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico, chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti salienti del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale e la definizione di un piano di monitoraggio che segua l'attuazione del piano o programma e le sue modifiche.

In ambito nazionale è il D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, che definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. In attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, è stata confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS ed è stato inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

In definitiva, nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori:

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

Tali aspetti devono essere esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale, che rappresenta il documento centrale del Processo di VAS.

La Regione Umbria ha provveduto ad adeguare la propria normativa sulla VAS attraverso la LR nr. 12 del 16 febbraio 2010 recante: *“Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell’articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni”*.

Tale legge regionale è stata recentemente integrata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 recante: *“Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa”*.

2.2. Funzioni e contenuti della VAS

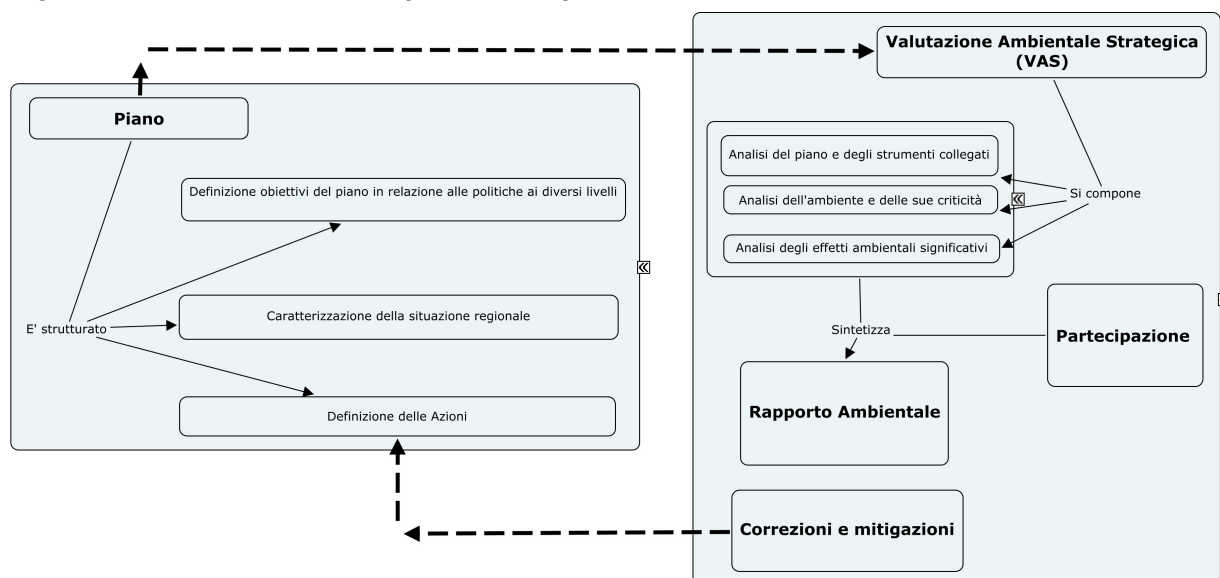
Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integra il percorso di tutte le pianificazioni e programmazioni che abbiano possibili impatti ambientali. E' un processo di valutazione ex ante che coinvolge attivamente e in modo integrato l'ente pubblico proponente il piano/programma, gli enti pubblici competenti in materia ambientale e i portatori di interesse.

La VAS nasce, dunque, dall'esigenza sempre più sentita sia a livello europeo, che di singoli stati membri, di includere nello sviluppo di piani e programmi la valutazione degli impatti ambientali, oltre alle più tradizionali analisi economiche e sociali. La valutazione ambientale assume così un valore di assoluta importanza, ed una caratteristica di trasversalità nello sviluppo delle politiche, piani e programmi dei diversi settori, allo scopo di produrre strategie territoriali capaci di indirizzare il governo del territorio verso uno sviluppo veramente sostenibile.

La VAS ha, dunque, come funzione principale, quella di seguire in modo parallelo l'iter di formazione di una politica, piano o programma, garantendone la compatibilità e la “fattibilità” ambientale. Si configura, quindi, come un vero e

proprio strumento di supporto alle decisioni, in grado di rafforzare le istituzioni ed indirizzarle verso il percorso della sostenibilità (Figura 1).

Figura 1 - Interazioni tra VAS e processo di pianificazione



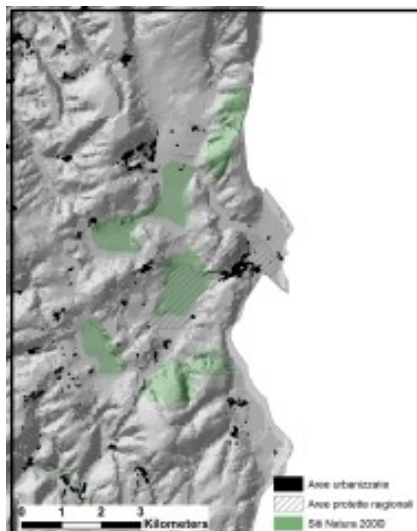
Una importante caratteristica del processo di VAS è quello della partecipazione, durante tutto l'iter, delle persone interessate, allo scopo sia di garantire l'informazione, che di permettere l'intervento diretto e la consultazione.

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare.

3. Il Piano del Parco di Colfiorito

3.1. Descrizione generale del Parco

Il Parco di Colfiorito, istituito dalla Regione Umbria con legge regionale n. 9 del 3 marzo



1995 con lo scopo di salvaguardare l'omonima palude che, per il suo ecosistema ne rappresenta la parte più significativa, è il più piccolo fra i parchi regionali.

L'area protetta, con i suoi 338 ettari di superficie interamente ricadenti nel territorio del Comune di Foligno, occupa la parte centrale di un vasto e complesso sistema di pianori che prende il nome di

“Altipiani di Colfiorito” o “Plestini”, composto da sette altipiani carsici, con altitudini comprese tra i 750 e gli 800 metri d'altezza, situati sullo spartiacque dell'Appennino umbro-marchigiano compreso tra le provincie di Perugia e Macerata, a cavallo del confine tra il Comune di Foligno e quello di Serravalle di Chienti. Gli altipiani sono delimitati ad ovest e ad est da due dorsali calcaree che culminano in numerose vette che superano i 1.000 metri d'altezza. Tra queste, le più rilevanti sono, a nord il Monte Pennino (1.571 metri s.l.m.), il Monte Acuto (1.300 metri s.l.m.) e il Monte Prefoglio (1.322 metri s.l.m.) e, ad est il Monte Tolagna (1.405 metri s.l.m.). I piani sono separati da alture più dolci e comunicano tra loro per mezzo di numerose valli.

Le sette depressioni di origine carsico-tettonica, pianeggianti e dall'andamento ondulato, sono conosciute come Piano di Colle Croce, Piano di Annifo, Piano di Colfiorito, Palude di Colfiorito, Piano di Arvello, Piano di Ricciano, Piano di Popola e Cesi. Originatesi durante la fase distensiva pleistocenica, queste conche colmate di detriti con l'apporto di materiale proveniente dalle aree montane

circostanti, sono state poi, durante l'Olocene, ricoperte da estesi laghi poi prosciugatisi completamente sia per processi naturali sia per opera dell'uomo, ad eccezione della Palude di Colfiorito.

La morfologia attuale di questi bacini è piuttosto regolare e si caratterizza per la presenza di un fondo pianeggiante che, nella parte più depressa, presenta degli inghiottitoi di drenaggio naturali di origine carsica nei Piani di Annifo, Arvello, Ricciano e nella Palude di Colfiorito, dove, nei pressi di un diroccato mulino, si trova il più consistente degli inghiottitoi, nel quale defluiscono le acque della Palude, chiamato appunto inghiottitoio del "Molinaccio", che risulta essere uno dei fenomeni carsici più importanti del Parco. I Piani di Popola e Cesi e di Colfiorito sono invece dei bacini naturalmente chiusi, che vennero bonificati e svuotati delle loro acque dalla famiglia dei Varano, Duchi di Camerino, nella seconda metà del Quattrocento (1458-1464), tramite la costruzione di una rete di canali artificiali che si immettevano in un collettore sotterraneo di circa 500 metri di lunghezza, detto "Botte dei Varano" che convoglia le acque nel fiume Chienti.

Gli apporti idrici più significativi che giungono ai piani, privi di immissari di superficie, sono quelli meteorici, a cui sono connesse le notevoli oscillazioni idriche che ne interessano il fondo, che può allagarsi per brevi periodi, per poi prosciugarsi completamente in estate.

La Palude di Colfiorito è attualmente l'unica zona degli altopiani dove l'acqua permane tutto l'anno, subendo solo oscillazioni stagionali di livello. Gli altri piani vengono allagati temporaneamente solo a seguito di precipitazioni meteoriche.

Il Parco vero e proprio è circoscritto, oltre che al Monte Orve (926 metri s.l.m.) e ad un lembo del Piano di Colfiorito, a tutta la Palude di Colfiorito che si estende per circa 100 ettari, rappresentando un ecosistema di notevole rilevanza e di riconosciuto valore, non soltanto regionale, ma anche internazionale. Le particolari condizioni ambientali, climatiche e di umidità della Palude, dichiarata di importanza internazionale per i suoi aspetti naturalistici (presenza di una torbiera, ricchezza di specie vegetali e dell'avifauna) già dal 1971 (Convenzione di Ramsar), la rendono particolarmente adatta ad accogliere una ricca vegetazione

acquatica, rare specie floristiche e una ampia varietà di uccelli, alcuni rari e minacciati, come il tarabuso e la rondine, che trovano qui l'ambiente idoneo per la nidificazione.

Alla ricchezza ambientale, che si svela tra gli ampi ed estesi altipiani dalle dolci ondulazioni in cui si alternano ambienti umidi, boschi, pascoli e campi coltivati mostrando l'antica armonia tra attività agricole e ambiente naturale, si aggiunge la ricchezza delle testimonianze culturali, storiche e archeologiche presenti. Il territorio del Parco documenta infatti millenni di storia dell'uomo, dai castellieri di età arcaica, che avevano funzione di controllo dei valichi appenninici, al centro protourbano del monte Orve, ai reperti di epoca romana di Plestia, al paesaggio agrario che ripete in gran parte l'assetto antico, alle testimonianze di epoca longobarda e medievale visibili nelle abbazie, nei borghi, nelle torri e nei castelli.

Il territorio del Parco, grazie alle condizioni ottimali di cui gode (la ricchezza dell'acqua, la composizione dei terreni, la loro fertilità e l'altitudine in cui essi si trovano), assume particolare pregio anche grazie alle eccellenze dei suoi prodotti tipici. Fiore all'occhiello di questo territorio è la patata rossa di Colfiorito, che ha ottenuto il riconoscimento Prodotto Agroalimentare Tradizionale (P.A.T.) del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Non meno importante è la lenticchia, della stessa specie di quella di Castelluccio di Norcia, di cui ne ripete le caratteristiche organolettiche. Tra gli altri prodotti della terra sono da annoverare il farro, i fagioli, i ceci, le cicerchie e l'orzo perlato, prodotti tradizionali degli altipiani.

La stessa ricchezza di pascoli e di foraggi presenti ad alta quota è la condizione ideale per la produzione di grandi quantità di latte che viene trasformato in formaggio sia da produttori locali, sia da grandi caseifici che si sono insediati nella zona.

Nel parco si possono praticare gli sport di tipo tradizionale, quali l'escursionismo a piedi, a cavallo e in bici. A circa metà strada tra Foligno e Colfiorito è possibile avventurarsi nella forra di Pale, la frazione montana estesa nei pressi del fiume

Menotre che, attraverso la serie di salti e gole dell'Altolina, precipita naturalmente nella forra adiacente, nota agli esperti di torrentismo.

3.2. Caratteri ambientali e naturalistici del Parco

Per la sua particolare conformazione geologica e la collocazione geografica, l'area di Colfiorito presenta complesse caratteristiche floristiche ed ecologiche che costituiscono unità appenniniche di elevato valore biologico-conservazionistico.

Il paesaggio è vario, ma l'aspetto predominante della vegetazione è dato dalla presenza degli ambienti umidi, in particolare la Palude di Colfiorito, che ha determinato gran parte della flora e della fauna presente nell'area protetta. Ai prati umidi e torbosi della fascia esterna si susseguono le associazioni palustri e la vegetazione lacustre, per giungere al centro della Palude, con un ambiente caratterizzato da specchi d'acqua. Tra la vegetazione idrofita, peculiare delle zone con presenza d'acqua costante, proliferano la ninfea bianca, la brasca d'acqua, il millefoglio e l'erba vescica, una delle poche specie italiane carnivore, mentre tra la vegetazione eleofitica, estesa ai margini della Palude, la presenza della cannuccia di palude è massiccia, meno ingenti quelle della scagliola palustre e della lisca lacustre.

Tra le specie delle praterie umide si annoverano il giaggiolo acquatico o giglio giallo, un tempo comune e oggi sotto tutela e inserito tra le piante di particolare interesse naturalistico-biologico, il ranuncolo, i giunchi fioriti, il trifoglio e l'orzo perenne; mentre la vegetazione delle praterie palustri presenta una dominanza di carici.

La vegetazione delle praterie torbose, a seguito di una drastica riduzione negli anni sessanta dovuta ad interventi con piantagioni di pioppi, asportazioni di torba e arature, è ora localizzata solo a sud-ovest della palude in piccole aree con risorgive e strati di torba; essa comprende i pennacchi, le carici, le orchidee acquatiche, le elleborine palustri.

La vegetazione degli Altipiani carsici circostanti contribuisce ad arricchire e variare il paesaggio. Il manto boschivo delle alture è costituito in prevalenza da caducifoglie fra cui prevalgono le cerrete, il carpino nero e l'acero d'Ungheria che arrivano fino ai 1.200 metri. Tra la vegetazione arbustiva prevalgono il prugnolo, la fusaggine, lo spinocervino e il biancospino, seguite dalla ginestra, dal ginepro e dal più raro citiso a foglie sessili.

I pascoli occupano la parte sommitale dei rilievi, con manto erboso fitto costituito soprattutto da forasacchi, paléo rupestre e trifoglio. Molti dei piani carsici, inoltre, risultano particolarmente adatti alla coltivazione della patata rossa, dei cereali e dei foraggi. Fra le infestanti delle colture, si trovano il papavero, la camomilla fetida e il fiordaliso. Tra le colture forestali di conifere, prevale il pino nero.

Una ricerca dell'Università di Camerino ha inoltre individuato nei Piani di Colfiorito la presenza di oltre duecento specie di piante officinali.

Grazie alla varietà di ambienti (zone umide, boschi, coltivazioni), la fauna è ricca e differenziata, a seconda dell'habitat e, nel caso dell'avifauna, anche della stagione. La palude è infatti un'importante area di sosta per l'avifauna migratoria caratteristica degli ambienti umidi. Nel periodo della riproduzione ospita specie rare e minacciate come l'airone rosso, il tarabusino, la cannaiola, la sgarza ciuffetto, il cannareccione.

Presenti tutto l'anno sono invece altre specie come il germano reale, la folaga, la gallinella d'acqua, l'airone cenerino, il basettino, il falco di palude e il pendolino.

Si segnala, inoltre, la presenza di emergenze faunistiche di valore nazionale come il tarabuso nidificante ed un dormitorio di rondini, ridottosi considerevolmente nelle dimensioni negli ultimi anni.

Anche gli altopiani, con il loro complesso agro-sistema, ospitano durante le migrazioni specie importanti di uccelli, soprattutto limicoli e passeriformi. Diversi limicoli possono essere osservati in primavera o in autunno, soprattutto la pavoncella, la pittima reale, il chiurlo combattente e, fra i passeriformi, la cutrettola, lo stiacchino, l'averla piccola, l'ortolano e, più raramente, la pispola golarossa.

I mammiferi sono rappresentati da quelle specie che risultano generalmente crepuscolari e di scarsa osservabilità. Fra gli insettivori, sono presenti il riccio, il toporagno d'acqua, il toporagno comune e la crocidura rossiccia. Tra i roditori, l'istrice, il topo selvatico, l'arvicola di Savi e lo scoiattolo.

Anche il lupo, avvistato nel Piano di Arvello e nella Selva di Cupigliolo, frequenta l'area del Parco, rappresentando la specie di maggior pregio. Fra i carnivori, sono presenti anche la volpe, la donnola, il gatto selvatico e la faina. Tra gli ungulati, compaiono il cinghiale ed il capriolo.

Fra le specie invertebrate, di particolare interesse è la presenza del tricottero *Grammotaulius nigropunctatus*, specie stenotopa fortemente rarefatta sul territorio nazionale e localizzata in Umbria solo nell'area di Colfiorito.

Grazie alla presenza della zona umida, nel Parco sono presenti numerosi anfibi: la rana verde, la rana agile, Il tritone crestato ed il tritone punteggiato. I rettili sono presenti in dieci specie, fra cui il cervone e la vipera. Presenti sono anche l'orbettino, il ramarro, la lucertola muraiola e la lucertola campestre, oltre alla luscengola.

Fra i colubridi, si segnalano il biacco, la natrice dal collare e la natrice tessellata.

Ricca risulta anche la popolazione ittica della palude, costituita da tinche e carpe.

Le più importanti valenze ambientali presenti nel Parco di Colfiorito sono:

- ✓ LA PALUDE DI COLFIORITO – ZPS/ZSC IT 5210072 (Foligno):
la palude, massima espressione della biodiversità floristica e faunistica, è una conca di origine carsico-tettonica dove l'acqua permane tutto l'anno. Fu occupata fin dall'età pliocenica da un grande lago, il *lacus Plestinus*, ridotto nel corso dei millenni ai due bacini lacustri, quello di Colfiorito e quello del Casone (o Piano di Colfiorito). Quest'ultimo fu definitivamente bonificato, mentre quello di Colfiorito fu trasformato in palude a seguito dei falliti tentativi di prosciugamento e, sul finire degli anni sessanta, in una riserva naturale, oggi tra le migliori zone umide dell'Italia appenninica. La palude,

sottile specchio d'acqua permanente, che si prosciuga solo in caso di eccezionale siccità, presenta variazioni di livello durante il corso dell'anno, fatta eccezione per il settore sud-ovest, occupato dai prati umidi. L'area è di primaria importanza anche per la presenza di canneti che formano l'ambiente idoneo alla nidificazione di alcune specie di uccelli in via di estinzione.

✓ PIANO DI RICCIANO ZSC IT 5210036 (Foligno):

l'altipiano carsico-calcareo di origine tettonica è situato in prossimità del valico di Colfiorito (821 metri s.l.m.), al margine sud-occidentale della palude. Si contraddistingue per la presenza di praterie umide in alcuni periodi delle stagioni autunnali e invernali che favoriscono la presenza di alleanze botaniche tipiche dei piani carsici appenninici. La parte centrale della conca è occupata da un grande inghiottitoio a forma di imbuto dove vengono incanalate le acque meteoriche, mentre le zone marginali sono interessate dalle colture tipiche di Colfiorito (patata rossa, lenticchia, farro). Tra i sette altopiani carsici che compongono il sistema degli Altopiani di Colfiorito, il Piano di Ricciano, che si presenta come uno spazio ampio, poco ripido, soleggiato e in larga parte coltivabile, è quello meno antropizzato e dunque meglio conservato. Nel periodo delle piogge autunnali e invernali è possibile osservare uno scorcio lacustre che può raggiungere anche una notevole estensione.

✓ PIANO DI ANNIFO E ARVELLO – ZSC IT 5210032 (Foligno):

il sito, che ha una superficie di circa 261 ettari, comprende le conche di Annifo e Arvello che fanno parte dell'articolato sistema di Altipiani di natura carsica di Colfiorito. Si tratta di pianori parzialmente ricoperti di acqua nei periodi più piovosi invernali, per un massimo di 20-30 giorni, drenati da un inghiottitoio; in estate disseccano completamente e quindi vengono coltivati con mezzi meccanici. Nel Piano di Arvello è presente un fosso rettilineo seminaturale che, solcandolo interamente, sfocia nell'inghiottitoio. Il SIC rappresenta un ottimo campione per estensione, ricchezza floristica e stato

di conservazione di praterie umide degli Appennini, che risultano estremamente localizzate, sul territorio nazionale.

✓ **SASSO DI PALE – ZSC IT 5210038 (Foligno):**

il sito, che ha una superficie di circa 312 ettari, tutela il rilievo calcareo monte di Pale che si eleva (958 metri s.l.m.) sul versante destro della valle del fiume Menotre, a ridosso dell'ampia pianura della Valle Umbra. Il massiccio è caratterizzato da versanti occidentali e meridionali molto acclivi, incisi da profondi e stretti valloni. Da segnalare la presenza nei pressi dell'abitato di Pale della grotta omonima modellata nel tempo dall'azione delle acque sotterranee. L'area ZSC, per le caratteristiche geomorfologiche e di esposizione dei versanti, costituisce un'importante isola fitoclimatica di tipo mediterraneo posta al margine occidentale dei rilievi pre-appenninici. La Zona comprende la lecceta rupestre più significativa dell'Umbria, nonché interessanti formazioni di vegetazione mediterranea sviluppatasi sui detriti posti alla base delle pareti rocciose.

✓ **FIUME MENOTRE – ZSC IT 5210041 (Foligno):**

il sito, che ha una superficie di circa 49 ettari, interessa il tratto superiore del fiume Menotre, tra i centri di Molini e Leggiana. Il fiume, pur avendo un letto non molto ampio, per gli apporti idrici di alcune grandi sorgenti, tra cui quelle di Rasiglia, possiede una portata consistente e costante. In questo tratto il fiume scorre incassato in una stretta valle delimitata da pendici boschive e con fondovalle piuttosto stretto. Il tratto di fiume Menotre interessato dalla ZSC si contraddistingue per la presenza di una fitta e rigogliosa vegetazione idrofita sommersa che ricopre quasi tutto il letto fluviale, inoltre le sponde molto strette sono a tratti ricoperte da numerose specie ripariali igrofile a prevalenza di salici e pioppo cipressino.

✓ **LECCETA DI SASSOVIVO – ZSC IT 5210042 (Foligno):**

il sito, localizzato tra i Monti Serrone e Aguzzo, ha una superficie di circa 639 ettari ed interessa gran parte della Valle del Fosso Renaro nei pressi della maestosa Abbazia di Santa Croce, più nota come Abbazia di Sassovivo. Si tratta di un complesso calcareo con pendici molto acclivi e

ricoperte da boschi, solcato da corsi d'acqua stagionali che confluiscono nel Fosso Renaro. La morfologia è tale che un versante è esposto a nord e l'altro a sud, cosicché esiste un gradiente termico piuttosto accentuato. Il territorio della ZSC è contraddistinto dalla presenza di una lecceta per lo più mista con caducifoglie tra le meglio conservate e più rappresentative dell'Umbria; in particolare, nell'area nei pressi dell'Abbazia, il bosco è governato ad alto fusto con esemplari di leccio ultrasecolari.

- ✓ CASTAGNETI DI MORRO - ZSC IT 5210079 (Foligno):
il sito, localizzato nell'alta Valle del Menotre, è prossimo al centro abitato di Morro. Si tratta di una piccolissima area submontana racchiusa fra profondi valloni solcati da canali che confluiscono nel Fosso Malbarraia. Il sito è caratterizzato dalla presenza di formazioni forestali a castagno, in cui sono presenti numerosi esemplari secolari, che interessano una piccola e scoscesa valle esposta a nord-est. Nel territorio di Foligno questa specie forestale è estremamente rara e pertanto il sito assume un particolare valore fitogeografico e storico oltre che paesaggistico.

- ✓ COL FALCONE - ZSC IT 5210031 (Foligno):
il sito è situato sulla dorsale basso-montana umbro marchigiana che, traendo origine dal Monte Pennino, si dirige verso sud, fino all'abitato di Colfiorito. Con una superficie di circa 267 ettari, il Sito comprende il rilievo calcareo di Col Falcone (1.044 metri s.l.m.) con pendici piuttosto acclivi e sommità semipianeggianti. L'area è caratterizzata da una copertura forestale a dominanza di cerro, con carpino bianco e faggio; ai margini dei boschi sono presenti aree a pascolo.

- ✓ INGHIOTTITOIO DEL MOLINACCIO (Foligno): situato al margine settentrionale della Palude di Colfiorito, nei pressi di un antico mulino da cui trae il nome, rappresenta la manifestazione carsica superficiale più vistosa della zona, formatasi nel punto in cui l'acqua, incontrando una variazione di consistenza del terreno roccioso, si inabissa nel sottosuolo.

- ✓ TORBIERA (Foligno): posta al margine centro-orientale della Palude, rappresenta l'ambiente formatosi a seguito di un processo di fossilizzazione

non completo della vegetazione acquatica trasformata in torba, un deposito che può includere anche altri tipi di materiale organico, quali gli insetti e altri animali. Tipiche piante che si riscontrano nell'area della torbiera, attiva fino alla seconda metà del Novecento, sono i pennacchi, le carici e le orchidee acquatiche.

3.3. Obiettivi da raggiungere

Il Parco di Colfiorito per il complesso delle sue caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrologiche, paleontologiche, botaniche, faunistiche agronomiche, storiche, culturali, archeologiche e paesaggistiche, rappresenta un'attrattiva naturale di altissima qualità, che se adeguatamente gestita, valorizzata e fruita può rappresentare un volano di sviluppo e di crescita economica per tutta l'area.

Grazie alla definizione di linee guida e di azioni orientate a valorizzare e coniugare il ricco e variegato patrimonio ambientale, paesaggistico, vegetazionale e faunistico con le emergenze storiche, artistiche e archeologiche presenti, si ambisce a trasformare il territorio in un grande contenitore di esclusiva attrattività, che diventi tappa obbligata per un turismo di qualità (naturalistico, culturale, storico, enogastronomico ma anche scientifico) che faccia dell'ecoturismo il suo punto di forza.

Per raggiungere un tale risultato gli obiettivi da perseguire devono indirizzarsi da un lato verso la conservazione, la tutela, la valorizzazione e una corretta gestione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali; dall'altro lato si devono definire delle strategie che consentano di razionalizzare la presenza antropica in un'ottica di sviluppo sostenibile, mantenendola il più possibile in equilibrio con la componente ambientale, attraverso l'individuazione di modelli di utilizzo e gestione sostenibile del territorio, anche valutando la eventuale opportunità di istituire un'area contigua, individuandone espressamente gli scopi (art. 17 L.R. 9/95).

Di fondamentale importanza sarà la caratterizzazione del Parco con l'individuazione di un "Rango" o "Ruolo" che lo identifichi in maniera univoca nel contesto della rete regionale dei Parchi in base alle peculiarità che lo

contraddistinguono. Queste potrebbero essere attività di fruizione (come lo sport sostenibile, la funzione terapeutica, l'enogastronomia, ecc.) oppure attività puramente legate al contesto naturalistico (didattica ambientale, tutela di specie "simbolo", ecc.), che verranno enfatizzate a livello di promozione e marketing del territorio.

Gli obiettivi da raggiungere e le azioni che potrebbero essere messe in campo possono essere così sintetizzati:

1.TUTELA E CONSERVAZIONE AMBIENTALE

- ✓ Salvaguardia e corretta gestione del patrimonio naturale (idrologico, geologico, vegetazionale, paesaggistico, floristico e faunistico) del Parco;
- ✓ Protezione degli ecosistemi di rilevante pregio, di specie floristico-vegetazionali e faunistiche di particolare valore o rarità e tutela della biodiversità;
- ✓ Protezione dei contesti ambientali di alto valore paesaggistico, in particolare delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli;
- ✓ Prevenzione e gestione dei rischi naturali (rischi sismici) e lotta attiva contro gli incendi;
- ✓ Tutela delle acque e del loro equilibrio biologico;
- ✓ Prevenzione e gestione dei rischi derivanti da attività produttive ad alto potenziale di impatto ambientale (rischi tecnologici o da inquinamento derivante dal sistema produttivo);
- ✓ Incentivare l'uso di tecnologie eco-compatibili e adottare sistemi produttivi a basso impatto ambientale;
- ✓ Conservazione e miglioramento ambientale della palude da attuare anche attraverso la rivitalizzazione dell'area circostante e la manutenzione periodica del sottile specchio d'acqua e della cannucciola, la cui presenza potrebbe compromettere la palude stessa;

- ✓ Protezione delle aree coltivate sottoposte a danni provocati da specie critiche, con particolare riguardo per i danni da cinghiale.

2.FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

- ✓ Tutela e valorizzazione delle risorse locali (ambiente, produzioni tipiche di qualità, patrimonio naturalistico, storico, culturale, artistico e archeologico);
- ✓ Miglioramento della qualità dell'offerta turistico-ricreativa all'interno del territorio del Parco, con la creazione di progetti integrati in cui confluiscono beni culturali e ambientali, emergenze archeologiche e prodotti tipici dell'agricoltura, che stimolino la realizzazione, anche da parte di soggetti privati, di strutture per il turismo low-cost ed ecosostenibile;
- ✓ Promozione dell'immagine del Parco a livello locale, nazionale e internazionale, instaurando un più stretto contatto con la comunità locale, i visitatori e i diversi *stakeholder*;
- ✓ Attivare azioni legate alla conoscenza e alla divulgazione del patrimonio naturale e culturale del territorio del Parco attraverso studi, censimenti, pubblicazioni, attività didattiche e di educazione ambientale, etc.;
- ✓ Organizzare presso le strutture del Parco esperienze e modelli di risparmio idrico-energetico, di corretta gestione dei rifiuti e di diversificazione energetica per diffondere la cultura della sostenibilità;
- ✓ Valorizzazione di ZSC e ZPS dal punto di vista turistico, soprattutto come elementi testimoni della qualità ambientale di un territorio, in modo da

fungere da attrattori per un significativo segmento del turismo naturalistico;

- ✓ Potenziare la valenza didattica e scientifica del Parco attraverso la realizzazione di percorsi di educazione ambientale;
- ✓ Sostenere l'incremento della produzione energetica derivante da fonti rinnovabili, nel rispetto delle limitazioni previste dai regolamenti vigenti;
- ✓ Migliorare la valorizzazione turistico-sportiva del Parco e favorire la pratica sportiva sostenibile;
- ✓ Miglioramento, potenziamento e valorizzazione della rete sentieristica del Parco che comprenda anche il recupero dei sentieri abbandonati e l'adeguamento e realizzazione di nuovi tracciati lungo i piani carsici, migliorando la segnaletica e la cartellonistica attualmente presenti;
- ✓ Qualificare e valorizzare le emergenze storiche, archeologiche e architettoniche del territorio come "scenari naturali" per eventi culturali compatibili con i siti in cui insistono;
- ✓ Creare un sistema razionale dei trasporti anche attraverso un adeguamento eco-compatibile della viabilità, anche minore e di antiche vie di interesse storico, e favorire la fruibilità del Parco per i disabili, anche attraverso l'uso di sussidi motorizzati ecologici;
- ✓ Diffondere la conoscenza della Palude e delle sue peculiarità per esaltarne il valore naturalistico/ornitologico.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., Parco di Colfiorito. Bilancio di sostenibilità 2006.
- AA.VV. I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO Vol. 5 - REGIONE UMBRIA - Osservatorio faunistico regionale - Provincia di Perugia "Indagini ornitologiche nei parchi regionali di Colfiorito e del Lago Trasimeno" anno 2011
- Agenzia Umbria Ricerche (a cura di), Le aree naturali protette in Umbria. Verso una riorganizzazione sistemica, AUR, Perugia, 2004.
- Biancarelli Maurizio, I parchi dell'Umbria, Perugia, Quattroemme, 2002.
- Cagnucci Giulio, Colfiorito. Un parco per il tarabuso. Progetto di salvaguardia e rivitalizzazione, Perugia, Quattroemme, 2004.
- Maggi F., Bellomaria B., Orsomando E.. Piante Officinali di interesse alimentare e artigianale del territorio di Colfiorito (Appennino Umbro-Marchigiano). Plestia, Colfiorito, Agosto 2002
- Nucciarelli Franco Ivan, Arte nell'Umbria dei Parchi, Perugia, Italgraf, 2005.
- Quarenghi Giusi, Otto meraviglie. Guida ai parchi dell'Umbria, Giunti Progetti Educativi, 2000.
- Regione Umbria (a cura di), Guida ai parchi dell'Umbria, Perugia, Quattroemme, 2003.
- Regione Umbria (a cura di), Prodotti tipici agroalimentari dei Parchi dell'Umbria, Perugia, Quattroemme, 2007.
- Regione Umbria (a cura di), L'Umbria dei Parchi, Perugia, 2008.
- Tingoli Maro, Umbria...Cuore verde d'Italia. Umbria delle acque e dei parchi, Perugia, APT, 2004.

4. Il Piano del Parco nel contesto della pianificazione e programmazione regionale

Come attività preparatoria all'analisi di coerenza del Piano con gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione, che sarà sviluppata nel rapporto ambientale, in questo capitolo sono elencati i piani e programmi più rilevanti per la realtà dell'Umbria, suddivisi in tre gruppi, in funzione del livello di attinenza con gli obiettivi e le caratteristiche del Piano del Parco. Si tratta, naturalmente, di una prima stima, che sarà perfezionata in fase di redazione del rapporto ambientale.

Tabella 1 - Attinenza certa con obiettivi del Piano del Parco

Piano/programma	Breve descrizione
Documento Annuale di Programmazione (DAP) 2013-2015 [Deliberazione del Consiglio regionale n. 305 del 4/02/2014]	A partire dal 2000, anno di introduzione (LR n. 13 del 28/02/2013), il Documento Annuale di Programmazione (Dap) stabilisce i contenuti della programmazione socio-economica nel territorio e delinea gli interventi di finanza regionale. Il Dap è per statuto regionale uno degli strumenti generali della programmazione accanto al piano di sviluppo regionale e al piano urbanistico strategico.
Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) [LR 13/2009]	Il PUST si propone di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio. Rientra tra gli strumenti di governo globale del territorio previsti dalla LR n. 13/2009. Punta ad uno sviluppo regionale sostenibile ed alla valorizzazione degli elementi culturali e sociali, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali.
Piano Urbanistico Territoriale (PUT) [LR 13/2000]	Il PUT si propone di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio. Tale strumento sarà sostituito dal PUST.
Piano Paesaggistico Regionale (PPR) [DGR n.43 del 23/01/2012 integrata dalla DGR n.540 del 16/05/2012]	Strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale, ha l'obiettivo di governare le trasformazioni del territorio per mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro. Gli obiettivi del Piano sono: 1) identificare paesaggio a valenza regionale; 2) prevedere i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio; 3) definire le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

segue Tabella 1 - Attinenza certa con obiettivi del Piano del Parco

Piano/programma	Breve descrizione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Perugia e della Provincia di Terni	Il PTCP è lo strumento di coordinamento dei vari livelli di pianificazione ed i diversi soggetti preposti. Il PTCP analizza aspetti ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, insediativi, produttivi e di mobilità.
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) [D.C.R. n. 357, del 1/12/2009]	Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento normativo regionale per la gestione delle risorse idriche con lo scopo di garantire tutti gli usi previsti della risorsa e si basa su criteri di risparmio idrico, di riduzione dell'impatto delle attività antropiche e di tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità.
Pianificazione Urbanistica Comunale	Si tratta dei Piani Regolatori Generali, che regolano l'attività edificatoria dei comuni interessati dal parco.
Piani di gestione dei Siti Natura 2000	La D.G.R. 275/04 ha finanziato la realizzazione dei Piani di Gestione di tutti i Siti Natura 2000 dell'Umbria. Tali piani rappresentano uno strumento operativo di disciplina degli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie di interesse e propone le azioni necessarie alla loro conservazione ed al loro mantenimento.
Piano Forestale Regionale 2008-2017 (PFR) [DCR n. 382 dell' 8/02/2010]	Il PFR costituisce il documento con il quale vengono concretizzati i principi e criteri della gestione forestale sostenibile stabiliti a livello internazionale. Il Piano, sulla base dell'analisi dello stato delle foreste in Umbria, individua i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, nel decennio di riferimento.
Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR)	E' il programma con il quale la Regione Umbria dispone come impiegare il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo rurale. Gli obiettivi individuati dalla nuova proposta di regolamento (COM(2011) 627 def.) per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 sono tre: competitività, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali.
Documento triennale di indirizzo strategico per il Turismo 2014-2017	Documento strategico per il settore Turistico deve essere inteso come un documento unico di riferimento per il settore, con lo scopo di integrare le azioni e porle a sistema, per aumentare la competitività del sistema turistico Umbria.
Piano Faunistico Venatorio 2014 - 2018 della Provincia di Perugia	Il Piano, attualmente in procedura di VAS, costituisce lo strumento del quale la Provincia deve dotarsi per programmare la destinazione gestionale della superficie agro-silvo-pastorale (SASP) e disciplinare l'attività venatoria, in applicazione delle finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative in materia: conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico, riequilibrio ecologico e salvaguardia delle produzioni agricole (art. 1 LR 14/94).
Piano Faunistico Venatorio della Regione Umbria	La vigente normativa (L. 157/92), stabilisce come obiettivi principali il conseguimento delle densità ottimali e la conservazione delle popolazioni di

	fauna selvatica, attraverso la riqualificazione delle risorse ambientali, la regolamentazione del prelievo venatorio e la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale. La Regione Umbria trova nella redazione del Piano Faunistico Venatorio lo strumento principale di programmazione.
--	---

Tabella 2 - Attinenza probabile con obiettivi del Piano del Parco

Piano/programma	Breve descrizione
Piano Energetico Regionale (PER) [DCR n. 402 del 21/07/2004]	Il PER si pone come obiettivi di rappresentare gli elementi conosciuti fondamentali, individuare gli obiettivi strategici e definire politiche coerenti a tali obiettivi. Il principio informatore è quello di garantire lo sviluppo sostenibile, in armonia con gli impegni assunti dall'Italia a livello comunitario e internazionale nel campo Energetico-Ambientale. Per questo motivo il Piano non è centrato solo sull'obiettivo della produzione dell'energia, ma persegue prioritariamente l'obiettivo di tutela dell'ambiente, assumendo come principio fondamentale quello della sostenibilità del sistema energetico.
Strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013 [DGR n. 903 del 29/07/2011]	Rappresenta il primo passaggio di una nuova politica energetica regionale, limitata alle azioni da mettere in campo nel triennio in corso. Il fine ultimo della strategia è consentire un significativo incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) [DCR n. 465 del 09/02/2005]	Il PRAE è sia uno strumento di descrizione dell'esistente e delle tecniche applicate che di incentivo di pratiche sostenibili di coltivazione delle cave e controllo delle criticità.
Piano Zootecnico Regionale (PZR) [adozione DGR n. 750 del 9/07/2013]	Il PZR nasce dalla constatazione della fase di grande crisi che la zootecnia umbra sta attraversando da alcuni anni. La coincidenza di motivazioni economiche legate al mercato e di necessità legate all'adeguamento alle norme sanitarie, ambientali e urbanistiche che influiscono sui costi di produzione e che condizionano fortemente le scelte aziendali, hanno portato alla necessità di individuare uno strumento programmatico per il settore.
Piano Regionale della Qualità dell'Aria. [D.G.R. n. 775 del 15/07/2013]	Il piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria è stato pre adottato ma non ancora approvato. Il piano si delinea come documento di pianificazione e di indirizzo: esso infatti individua da un lato alcune misure da adottarsi a livello regionale perché relative a tutto il territorio e riguardanti settori di competenza strettamente regionale; dall'altro definisce degli obiettivi da raggiungersi tramite l'azione sinergica di tutti gli Enti locali coinvolti.

Per i seguenti piani, che sono ritenuti al momento meno attinenti agli obiettivi del Piano, non sono stati riportati dettagli:

- Piano di Bacino del Tevere
- Piani di gestione dei Distretti Appennino centrale e settentrionale
- Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRGA)
- Piano Stralcio di assetto idrogeologico
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Regionale Trasporti (PRT)
- Piano digitale regionale
- Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata
- Piano di Ambito del “Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani” ATI 1, 3 e 4.

5. Obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione

Nel Rapporto ambientale saranno discussi ed individuati gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano, derivanti dalle strategie e dalle politiche ambientali ai diversi livelli (Figura 2).

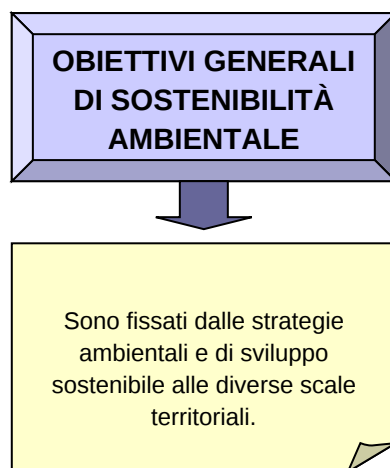


Figura 2 – Definizione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale

Questa analisi è propedeutica al successivo passaggio agli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici del Piano, da cui discendono gli elementi di base per la valutazione degli effetti ambientali del Piano stesso. L'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano è effettuata quindi a partire dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal Programma e alle caratteristiche del territorio interessato (Figura 3).

L'analisi che porta alla definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano si sviluppa dunque da:

1. gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali, derivanti dalle politiche e strategie ambientali;
2. i risultati dell'analisi del contesto ambientale, con le criticità ambientali rilevate;

3. gli aspetti ambientali considerati per la valutazione, desunti dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, aggregati come di seguito:

- ☒ Acqua
- ☒ Aria e Fattori climatici
- ☒ Biodiversità, Flora e Fauna
- ☒ Suolo
- ☒ Popolazione e salute umana
- ☒ Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio

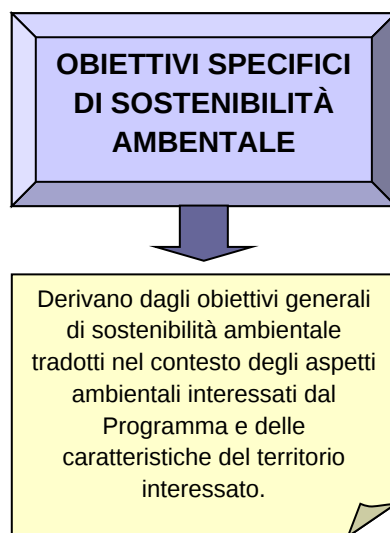


Figura 3 – Definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale

Obiettivi a livello internazionale e comunitario sono spesso inclusi in quelli a livello nazionale, regionale e locale e questi ultimi potrebbero essere maggiormente determinanti a questo fine. Tuttavia, a livello europeo i documenti di riferimento saranno il recente VII Programma di Azione ambientale UE, la Strategia europea per lo sviluppo sostenibile e la Strategia Europa 2020, con le *iniziative Faro* collegate.

A livello nazionale il documento di riferimento sarà la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia. La Strategia, nella prima parte indica gli strumenti strategici che possono essere utilizzati per frequentare il

percorso dello sviluppo sostenibile, ma la gran parte del documento concentra l'attenzione su quattro macro-aree tematiche:

- *Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;*
- *Protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;*
- *Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani e nel territorio;*
- *Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.*

E' da queste quattro macro aree che si concretizzeranno gli obiettivi di sostenibilità ambientale, di riferimento per la VAS del Piano del Parco.

6. Nota metodologica: strumenti e metodi per la valutazione

Nel presente capitolo sono delineati alcuni elementi metodologici che saranno poi implementati durante le fasi operative della redazione del Rapporto ambientale. Tali elementi non devono essere considerati esaustivi, ma sono di orientamento generale. In modo particolare, in questa sede ci si è limitati a dare risalto alla metodologia che sarà applicata nell'analisi e valutazione degli effetti ambientali. L'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano sarà condotta attraverso due fasi operative.

La prima fase è quella delle valutazioni analitiche per singola azione/misura. Per ciascuna azione/misura che il Piano del Parco sarà predisposta una scheda di analisi. La singola scheda riporta un breve richiamo agli obiettivi specifici e ai contenuti dell'azione/misura, per poi sintetizzare gli effetti ambientali positivi e quelli negativi. Vengono anche riportati gli eventuali indicatori di contesto ambientale collegati all'effetto ambientale previsto. L'analisi per azione è utile per identificare problemi specifici, consentendo di individuare e studiare in modo più mirato e preciso i correttivi a priori, nonché le misure per il monitoraggio, e quindi il controllo degli sviluppi della situazione.

Azione X.Y.Z		
Obiettivi specifici	Breve descrizione della azione	Effetti ambientali attesi
		Effetti Positivi:
		Effetti Negativi:
Indicatori ambientali aggiuntivi rispetto a quelli di previsti dal piano		

Esempio di scheda di valutazione per azione

La seconda fase è quella della valutazione di sintesi. I risultati della valutazione analitica per azione/misura devono trovare un momento di lettura integrata e complessiva. Per descrivere tutti gli effetti in modo sintetico ed integrato sarà

realizzata una matrice di impatto ambientale sintetica, in cui verrà riportato l'effetto delle azioni/misure di ciascun obiettivo sui fattori ambientali possibili ricettori di impatto.

La simbologia per la rappresentazione in matrice delle valutazioni effettuate è quella suggerita da GRDPN, in *Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013*, Interreg IIIC, Febbraio 2006, p. 21. Si tratta di un manuale per la VAS delle politiche di coesione, messo a punto a livello europeo per la programmazione 2007-2013, ma ancora estremamente attuale.

Di seguito è riportata la legenda per questa simbologia.

<i>Tipologia</i>	++	impatto positivo su larga scala
	+	impatto positivo
	-	impatto negativo
	--	impatto negativo su larga scala
<i>Fattore temporale</i>	> >	effetto che si manifesta a lungo termine
	>	effetto che si manifesta a breve termine
<i>Reversibilità</i>	R	effetto reversibile
	IR	effetto irreversibile (o reversibile solo in tempi lunghi)
<i>Probabilità</i>	!!	effetto molto probabile
	!	effetto probabile
<i>Incertezza</i>	?	Il possibile impatto dipende dalle modalità di attuazione

La simbologia è stata adattata al caso specifico di questa valutazione, rispetto alla proposta originale di GRDPN.

Il Piano opera su un orizzonte temporale limitato, considerato che la normativa prevede l'aggiornamento con cadenza quinquennale, e configura scelte che in linea di massima sono tutte reversibili, modificabili a seguito di una ridefinizione del quadro degli obiettivi strategici ed operativi; pertanto la voce "reversibilità" sarà esclusa dalla valutazione.

Per le caselle della matrice, inoltre, per agevolare una lettura immediata e sintetica della tipologia degli impatti (positivo/negativo), sarà adottata una scala cromatica, secondo la gradazione seguente:

	Effetto positivo
	Effetto non significativo o assente
	Effetto negativo

Per ogni azione la valutazione considera sia l'evoluzione dello stato attuale in assenza del Programma (Scenario T_0), sia l'evoluzione con l'applicazione del Piano (Scenario T_1).

La finalità principale di questa fase è l'individuazione, ancora durante la stesura del Piano, dei possibili effetti negativi che le azioni previste nel Piano stesso possono comportare, in modo da apportare le necessarie modifiche per l'eliminazione o l'attenuazione di tali effetti.

Successive alla fase di analisi e valutazione sono le fasi di individuazione delle azioni di mitigazione e poi di monitoraggio. Le misure di mitigazione saranno individuate conseguentemente all'analisi di sintesi e al momento non è possibile fare ipotesi sulla loro struttura né sui metodi con cui individuarle mancando la qualificazione e quantificazione degli impatti. Per quanto riguarda la strategia per il monitoraggio nel tempo, successiva all'adozione del programma, questa, concordemente a quanto stabilito dalla recente normativa regionale, verrà definita di concerto con ARPA Umbria, a cui spetta anche la gestione della fase attuativa del monitoraggio.

7. Contenuti del rapporto ambientale

Il Rapporto ambientale rappresenta il documento tecnico di riferimento del processo della VAS. La stesura del Rapporto Ambientale accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante. Pertanto, la stesura del rapporto deve cominciare contestualmente al Piano e, dopo l'acquisizione di contributi e pareri in merito, deve essere adottato contestualmente al Piano.

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE Le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale comprendono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti

- fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
 - h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
 - i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
 - j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Rispetto alla necessità di contenere le informazioni appena elencate, l'indice del rapporto ambientale sarà così strutturato:

1. Introduzione
2. Contenuti e obiettivi del Piano
3. Analisi della coerenza interna del Piano
4. Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi
5. Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità
6. Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione
7. La scelta del Piano adottato e le sue alternative
8. Relazione di incidenza ambientale
9. Effetti ambientali in seguito all'attuazione del Piano
10. Misure per la mitigazione degli effetti negativi
11. Piano di monitoraggio ambientale

12. Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e nella realizzazione del Rapporto Ambientale.

Sarà inoltre predisposta la Sintesi non tecnica.

Nei paragrafi seguenti verranno approfonditi gli argomenti trattati all'interno di ogni singolo capitolo.

7.1. Introduzione

Nell'introduzione verrà rappresentata una sintesi delle fasi del processo di VAS, e saranno fornite informazioni sulle date delle consultazioni, i contenuti delle osservazioni, eventuali documenti parziali prodotti, ecc.

7.2. CAP 1 – Contenuti e obiettivi del Piano

In questo capitolo saranno descritti e schematizzati gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento del Piano, che saranno assunti come base per la valutazione ambientale strategica.

7.3. CAP 2 – Analisi della coerenza interna del Piano

L'analisi di coerenza interna è volta ad accertare la corretta integrazione fra le fasi del processo di pianificazione e la corretta formulazione del piano degli interventi che, partendo dall'analisi della situazione di partenza, giunge alla definizione degli obiettivi e alla messa a punto delle azioni per poterli perseguire. In particolare, l'obiettivo dell'analisi della coerenza interna è verificare se gli obiettivi specifici di Piano, e quindi poi le azioni/misure che da essi discendono, sono in sintonia con gli obiettivi ambientali contenuti nel Piano stesso.

7.4. CAP 3 – Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi

L'analisi di coerenza esterna è volta a verificare la compatibilità del Piano con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

In particolare il lavoro verrà articolato in tre fasi:

- Fase 1.** *Analisi degli strumenti di programmazione esistenti:* all'interno di questa fase verranno descritti sinteticamente gli strumenti di programmazione e pianificazione che potrebbero manifestare interazioni con il Piano;
- Fase 2.** *Analisi degli elementi di coerenza tra il Piano e gli altri piani e/o programmi.* Allo scopo sarà utilizzata una tabella denominata matrice di coerenza;
- Fase 3.** *Analisi della concordanza:* alla tabella di sintesi segue una tabella analitica, che incrocia gli obiettivi del Piano con i piani e programmi individuati per l'analisi, per valutarne la concordanza.

7.5. CAP 4 - Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità

All'interno di questo capitolo, verranno analizzate le principali componenti ambientali, sia a livello qualitativo che quantitativo, in particolar modo dovranno essere rappresentati gli elementi di rilievo dell'analisi del contesto ambientale in cui si applica il Piano per l'individuazione dello stato attuale e delle principali pressioni in atto nelle diverse tematiche e componenti dell'ambiente.

Le macro componenti ambientali su cui sarà basata la valutazione degli effetti ambientali del Piano sono quelle di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE:

- 1.biodiversità;
- 2.acqua;
- 3.suolo;
- 4.fattori climatici;
- 5.flora;
- 6.fauna;
- 7.popolazione e salute umana;
- 8.patrimonio culturale e paesaggio.

Nel Rapporto ambientale le valutazioni saranno poi spinte a livello di maggiore dettaglio, ove necessario, sulla base della disaggregazione delle componenti ambientali in sotto componenti più specifiche, come nel seguente quadro riepilogativo:

Biodiversità	Habitat Corridoi ecologici Servizi ecosistemici
Acqua	Uso delle risorse idriche Qualità delle acque superficiali e profonde Acque reflue
Suolo	Consumo di suolo Qualità dei suoli Rischio idrogeologico
Fattori climatici	Emissioni di inquinanti Emissione di anidride carbonica
Flora	Specie
Fauna	Specie
Popolazione e salute umana	Qualità della vita Servizi
Patrimonio culturale e paesaggio	Risorse culturali e architettoniche Risorse paesaggistiche Reti infrastrutturali

7.6. CAP 5 - Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione

Verrà posta attenzione all'insieme dei documenti politici e programmatici che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali di sviluppo e di governo del territorio e delle politiche settoriali in campo ambientale, che costituiscono il quadro di riferimento rispetto al quale identificare i contenuti di sostenibilità ambientale della strategia proposta dal Piano. In relazione a tale contesto programmatico e normativo sarà possibile costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi a livello del Piano.

7.7. CAP 6 – La scelta del Piano adottato e le sue alternative

In questo capitolo saranno esaminate le possibili opzioni di piano alternative a quella adottata, ove presenti, motivandone la scelta.

7.8. CAP 7 – Relazione di incidenza ambientale

La normativa VAS prevede per i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 la realizzazione di una valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A), da effettuare per ognuno dei siti che siano interessati dal Piano o Programma per cui si sta effettuando la valutazione.

A livello comunitario, la normativa relativa alla Rete Natura 2000 è la seguente:

- direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva “Uccelli”);
- direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva “Habitat”);
- direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche.

A livello nazionale, la direttiva Habitat è stata recepita dal D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, il “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, come modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha anche pubblicato le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”, approvate con decreto ministeriale del 3 settembre 2002.

A livello regionale, il D.P.R. 357/97 è stato recepito integralmente con la Legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (il Piano Urbanistico Territoriale).

In seguito, sono state pubblicate le linee guida per la valutazione di incidenza ambientale a livello regionale:

- D.G.R. n. 1274 del 29/09/2008, “Linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti”;
- D.G.R. n. 5 del 08/01/2009, “Modificazione della D.G.R. n. 1274/2008 relativa alle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti”.

il Rapporto Ambientale, dunque, dovrà contenere anche gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l'attuazione del piano e le finalità conservative dei siti Natura 2000. Dal punto di vista metodologico questo si traduce nella sistematizzazione e l'analisi delle seguenti informazioni necessarie:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,
- il loro stato di conservazione,
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie di interesse comunitario in essi contenuti,
- le opportune misure finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie presenti nei siti, in uno stato di conservazione soddisfacente.

La finalità specifica della V.inc.A, infatti, consiste nell'analizzare e valutare eventuali incidenze che il Piano può avere sul mantenimento, in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale, degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie). Pertanto, deve essere prodotta una documentazione atta ad individuare e valutare i principali effetti che il Piano può avere sui siti Natura 2000 potenzialmente interessati, con particolare riferimento all'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi.

7.9. CAP 8 - Effetti ambientali in seguito all'attuazione del Piano

In questo capitolo si procederà all'analisi ed alla successiva valutazione degli effetti ambientali del Piano.

Lo strumento di analisi fondamentale sarà quello degli indicatori ambientali, per i quali sarà dapprima individuata una lista iniziale, basata su liste nazionali ed internazionali di riferimento e sulle specifiche caratteristiche del Piano; in seguito, dopo una analisi della disponibilità di dati e della fattibilità degli indicatori, sarà effettuata una revisione della lista, per ottenere il set definitivo.

In particolare per la determinazione delle caratteristiche degli effetti ambientali si è terrà conto dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;

- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti;
- valore e vulnerabilità dello spazio territoriale che potrebbe essere interessato in riferimento a:
 - o caratteristiche naturali e del patrimonio culturale;
 - o livelli di qualità ambientale o dei valori limite presenti;
 - o uso del suolo;
 - o aree e paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Con il processo di valutazione verrà individuata la natura e la gravità dei problemi ambientali connessi al Piano. In questa fase verrà effettuata un'analisi qualitativa dei possibili effetti, positivi o negativi, che le potenziali azioni generate dalle priorità d'asse possono avere rispetto agli obiettivi ambientali prefissati e in considerazione del contesto ambientale di riferimento.

In tale ottica verranno presi in considerazione, oltre agli effetti diretti, anche quelli indiretti, e cumulativi intesi rispettivamente come direttamente determinati dall'attuazione del Piano nelle sue diverse parti, o generati da cause indotte da tale attuazione o determinatisi a causa del sommarsi di effetti ininfluenti o secondari. Nel valutare la capacità di interferire del Piano si è cercherà di tenere conto della durata degli effetti (breve, medio e lungo termine) della intensità di trasformazione (permanenti e temporanei) e della dimensione spaziale (locale, regionale, transfrontaliera).

Nello specifico, saranno assunte le seguenti definizioni di base:

Effetto: "cambiamento nello stato o nella dinamica di un sistema causato dall'azione di un intervento."

*European
Environmental Agency*

Effetti diretti o primari: sono causati da un intervento e si manifestano nello stesso tempo e nello stesso luogo.

Effetti indiretti o secondari: sono causati da un intervento e si manifestano più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma sono ancora ragionevolmente prevedibili. Gli effetti indiretti possono includere lo sviluppo indotto e gli altri effetti a esso correlati che portano a mutamenti della struttura dell'uso del territorio, della densità o dei tassi di crescita della popolazione e ai relativi effetti sull'aria, l'acqua, gli altri sistemi naturali, compresi gli ecosistemi.

Effetti cumulativi: sono causati dall'impatto sull'ambiente che risulta dall'azione quando essa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future senza distinzione di quale agenzia o persona intraprenda tali altre azioni. Gli effetti cumulativi possono risultare da azioni singolarmente di minore importanza, ma significative nel loro insieme, che hanno luogo in un determinato periodo di tempo.

*National Environmental Policy
Act (NEPA)*

Effetti sinergici: producono un effetto totale più grande rispetto alla somma dei singoli effetti.

*A Practical Guide to the Strategic Environmental Assessment
Directive-
Office of the Deputy Prime
Minister -UK*

Impatti cumulativi: gli impatti sull'ambiente risultanti dalla somma degli impatti generati da azioni passate, presenti e future, a prescindere dal soggetto, istituzionale o privato, che determini tali azioni.

*Council on Environmental Quality (CEQ; 40
CFR 1508.7)*

7.10. CAP 9 - Misure per la mitigazione degli effetti negativi

In questo capitolo gli effetti ambientali negativi individuati nella fase di valutazione vengono presi in considerazione al fine di definire le più adeguate misure di mitigazione.

Svolgere attività di mitigazione ambientale significa strategie, politiche, programmi, azioni e attività che, nel tempo, serviranno ad **evitare, ridurre o compensare** gli impatti ambientali generati da un progetto o da un piano.

Secondo l'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti in realtà l'approccio completo, conosciuto come “*sequencing*”, include i seguenti passaggi:

Evitare → **Minimizzare** → **Riparare o ripristinare** → **Ridurre nel tempo**
Compensare

- **Evitare** l'impatto del tutto non realizzando una certa azione in tutto o in parte;
- **Minimizzare** gli impatti limitando il grado o entità dell'azione e la sua attuazione;
- **Rettificare** l'impatto riparando o ripristinando le risorse coinvolte;

- **Ridurre** o eliminare l'impatto nel tempo mediante operazioni di conservazione e manutenzione per tutta la durata dell'azione;
- **Compensare** l'impatto sostituendo le risorse coinvolte.

Se si considerano “minimizzare, riparare o ripristinare e ridurre nel tempo” tutte modalità diverse per la Riduzione, si torna alla sequenza Evitare – Ridurre – Compensare di cui al punto g) dell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE.

7.11. CAP 10 - Piano di monitoraggio ambientale

Il controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dell'attuazione del Piano, come previsto dalla direttiva 2001/42/CE all'art 10, presuppone la predisposizione di un piano in grado di definire l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma: “Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale mira a definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano.

La verifica degli effetti ambientali e del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, delle azioni previste all'interno del Piano, dovranno prevedere l'uso di indicatori che forniscano in modo sintetico informazioni circa lo stato dell'ambiente e le principali cause di pressione sullo stesso.

7.12. CAP 11 - Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e nella realizzazione del Rapporto Ambientale

In questo capitolo saranno esposte le ragioni di eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e nella realizzazione del Rapporto Ambientale, e le possibili conseguenti lacune.

7.13. Sintesi non tecnica

Rappresenta il documento predisposto ai fini della consultazione e della partecipazione, sarà in grado di riassumere i contenuti del rapporto ambientale con un linguaggio immediatamente comprensibile per tutte le persone potenzialmente interessate.

8. Cronoprogramma delle attività previste

Nel cronoprogramma che segue la tempistica è indicata con il numero di mesi necessario per compiere le diverse fasi di lavoro, a partire dalla data in cui si darà inizio alla fase preliminare. La durata di ciascuna fase è dettata dalla normativa regionale in materia di VAS, e potrebbe essere ridotta su accordo con gli organi di consultazione.

VAS PIANO DEL PARCO DI COLFIORITO
RAPPORTO PRELIMINARE

FASI		Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese11
Fase preliminare	Avvio fase di scoping											
	Individuazione soggetti competenti e pubblico interessato											
	Predisposizione del rapporto preliminare											
	Pubblicizzazione avvio percorso di Programma/VAS											
	Apertura della Conferenza di consultazione preliminare											
	Valutazione osservazioni											
Predisposizione del rapporto ambientale												
Svolgimento consultazioni	Apertura della Conferenza di VAS											
	Incontro per la valutazione e il recepimento delle osservazioni											
	Valutazione osservazioni											
Revisione della Proposta di Programma e del Rapporto Ambientale												
Parere motivato (a cura dell'Autorità competente per la VAS) e Dichiarazione di sintesi (a cura del gruppo di lavoro)												

ALLEGATO 1

Questionario per le osservazioni al documento preliminare

PIANO DEL PARCO DI COLFIORITO
Valutazione Ambientale Strategica

Questionario relativo alla prima consultazione

Dati del compilatore	
Ente/ Associazione/ Impresa di appartenenza	
Nome e Cognome	
Email (opzionale)*	
Telefono (opzionale)*	
Referente (se diverso dal compilante)	
Ruolo	

*= inserire almeno un recapito

1. Si ritiene completo l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e i nominativi inseriti come pubblico interessato?

☐ SI

☐ NO, l'elenco deve essere integrato con i seguenti nominativi:

2. Si ritiene che il Rapporto preliminare sia sufficientemente chiaro ed esaustivo?

☐ SI

☐ NO, si devono tenere in considerazione anche i seguenti aspetti:

3. Sono chiare le finalità generali del Programma, così come illustrate nel Rapporto preliminare?

☐ SI

☐ NO

4. Nel Rapporto preliminare sono riportate le componenti ambientali rispetto alle quali sono stati individuati gli obiettivi ambientali e rispetto ai quali, successivamente, nel Rapporto Ambientale, saranno valutati i possibili impatti e/o interazioni generati dal Programma. Ritenete necessario suggerire di integrare e/o modificare le componenti indicate?

☐ NO

☐ SI. Quali modifiche proponete?

5. Il Rapporto preliminare contiene il riferimento agli obiettivi di sostenibilità generale a cui la valutazione ambientale dovrà fare riferimento. Condividete quei riferimenti?

☐ SI

☐ NO. Quali proposte di integrazione e/o modifica ritenete opportuno eventualmente di suggerire?

6. Nel Rapporto preliminare è stata fatta una ipotesi di articolazione del Rapporto Ambientale in undici distinti capitoli. Condividete questa articolazione?

☐ SI

☐ NO, si suggeriscono le seguenti modifiche

Nel Documento sono illustrati gli aspetti metodologici e le definizioni di riferimento per la determinazione delle caratteristiche degli effetti ambientali. Ritenete corretto l'approccio metodologico proposto?

☐ SI

☐ NO, si suggeriscono le seguenti modifiche

7. Altre osservazioni

ALLEGATO 2

Elenco delle Autorità ambientali e del pubblico da consultare

Autorità Procedente:

- Regione Umbria, Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia

Autorità Competente:

- Regione Umbria, Servizio Valutazioni ambientali: VAS, VIA e sviluppo sostenibile

Autorità Competenti in materia ambientale (art. 4, comma 3 L.R. 12/2010):

- Regione Umbria, Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia
- Regione Umbria, Servizio Paesaggio, territorio e geografia
- Regione Umbria, Servizio Risorse idriche e rischio idraulico
- Regione Umbria, Servizio Energia, qualità dell'ambiente, gestione rifiuti e attività estrattive
- Regione Umbria, Servizio Politiche faunistiche e servizi alle imprese agricole
- Regione Umbria, Servizio Foreste economia e territorio montano
- Regione Umbria, Servizio Turismo e promozione integrata
- Regione Umbria, Servizio Infrastrutture per la mobilità
- Regione Marche
- ARPA Umbria
- Provincia di Perugia
- Autorità di Bacino del Fiume Tevere
- ATI n. 3
- AA.SS.LL. n. 3 Umbria
- Agenzia forestale regionale dell'Umbria
- Istituto di Biologia Agroambientale e Forestale (IBAF) – CNR
- Comune di Foligno
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Umbria
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale Valutazioni Ambientali;

Pubblico interessato:

- Associazioni sindacali (*CGIL, CISL, UIL, UGL*).
- Associazioni di categoria (*Confcommercio, Confesercenti, Confindustria Umbria, ConfAPI, C.N.A., Coldiretti, C.I.A., Confagricoltura, Confartigianato, LegaCoop, Confcooperative, Asso-Cave Umbria*).
- Associazioni dei consumatori (*Adiconsum, Lega Consumatori, Federconsumatori, Movimento Consumatori, Confconsumatori, ADOC, Cittadinanzattiva, Codacons*).

- Associazioni ambientaliste (*Sinistra Ecologista Umbra, Legambiente, WWF, Italia Nostra, Comitato CAAL, SOS Ambiente, Città Futura, LIPU*).
- Associazioni Venatorie
- Ordini e Associazioni professionali (Agronomi, Architetti, Ingegneri, Biologi, Naturalisti, Guide Escursionistiche, ecc...)
- Associazioni escursionistiche (CAI, FIE, UISP, ..)
- Associazioni locali (Comunanze Agrarie, Consorzi di tutela di prodotti tipici, ecc...)
- Soggetti ed Enti privati con interesse di vario genere che agiscono nel territorio del Parco (Cooperative, Associazioni di commercianti e strutture ricettive, singoli imprenditori, ecc...)

Gli elenchi sono continuamente suscettibili di modifiche ed integrazioni.